

Inchiesta

SOSTENIBILITÀ Clima, gli effetti sul Pil Usa

Dal 2016 a oggi il surriscaldamento globale ha causato 500 miliardi di dollari all'anno di perdite finanziarie negli Stati Uniti, una cifra pari al 2% del Pil del Paese. È lo scenario che emerge dai dati raccolti da Bloomberg Intelligence sui

costi legati ai danni a edifici e proprietà, alle interruzioni di corrente, alla spesa pubblica e all'inflazione nel settore delle costruzioni. Se si guarda agli ultimi 30 anni, i danni ammontano a 7.000 miliardi di dollari. La quota potrebbe però essere superiore: il calcolo esclude la perdita di posti di lavoro connessa a incendi o al caldo estremo e l'aumento

dei premi assicurativi sulle proprietà dovuta all'esposizione ai rischi climatici. Ci sono stati però anche effetti positivi: secondo Andrew John Stevenson, analista Esg di Bloomberg Intelligence «la spesa legata al clima ha determinato il 32% della crescita del Pil dal 2016 e ha rappresentato una parte crescente e visibile dell'economia Usa».



Sostenibilità. L'impatto della tassonomia europea sui conti delle banche

Banche. Chi è più (o meno) green secondo le regole europee

Il Green asset ration (Gar) vede prima Mediolanum e ultima la Popolare Sondrio

Vitaliano D'Angerio

Quante attività sostenibili finanzia la vostra banca? Lo si scopre attraverso il Green asset ratio (Gar): è l'indicatore che misura, in termini percentuali, la quota di esposizioni sostenibili di un istituto di credito rispetto al totale delle sue attività. È di fatto un rapporto con, al numeratore, gli asset green considerati ammissibili per la tassonomia (classificazione) europea. Al denominatore invece vi sono le attività della banca nel suo complesso.

La classifica di Rsm

Per la prima volta, grazie a uno report della società di revisione Rsm, si può stilare una graduatoria del Gar delle banche italiane. Rsm in particolare ha preso in considerazione i dati dei 12 istituti italiani che rappresentano il 73% del sistema creditizio in termini di asset. La media del Gar italiano è del 28,1% (vedi tabella in pagina); al primo posto spicca Mediolanum con il 58,8%, seguita da UniCredit con il 36,0%. Ultimo posto è per la Popolare di Sondrio con un green asset ratio del 18,4%. Da ricordare che appena due anni fa, l'authority di vigilanza europea Eba,

Indicatore verde. La media italiana è pari al 28%



Nota 1: dal conteggio delle esposizioni del numeratore e del denominatore si escludono le esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali. Sono inclusi i prestiti a pubbliche amministrazioni locali per il finanziamento di edilizia abitativa ed altri finanziamenti specializzati. Nota 2: nel numeratore non vengono prese in considerazione oltre le esposizioni verso amministrazioni centrali anche le esposizioni in derivati, il portafoglio di negoziazione e le esposizioni verso imprese non soggette all'obbligo di pubblicare informazioni di carattere non finanziario. Gli attivi coperti del campione esaminato corrispondono in media al 70% del totale degli attivi totali. Fonte: Rsm

aveva effettuato un primo studio su 29 istituti dell'Unione, rilevando una media Gar del 7,9%. Passi in avanti quindi ne sono stati fatti. «Bisogna subito sottolineare che l'elaborazione del Gar è ancora in fase di rodaggio - evidenzia Raffaele Mazzeo, partner di Rsm e autore del report - il vero e proprio Gar, che prende in considerazione le esposizioni in attività allineate alla tassonomia, dovrà essere pubblicato a partire dal primo gennaio 2024. Nei primi due anni, cioè nel 2023 e 2024, l'informativa obbligatoria ha consentito di determinare un Gar semplificato».

Il dato di Mediolanum

Nella graduatoria stilata da Rsm, quello che salta subito all'occhio è il dato di Mediolanum: l'istituto fondato da Emilio Doris stacca tutti gli altri. Qual è la spiegazione? «Mediolanum svolge una attività diversa dalla raccolta e impieghi della gran parte delle banche tradizionali esaminate - rileva Mazzeo - L'attività prevalente riguarda il patrimonio amministrato e gestito della clientela e il ramo assicurativo. Il motivo di un Green asset ratio più elevato rispetto al resto del sistema è dato dal fatto che il denominatore del Gar di Me-

diolanum è pari al 50,7% del totale attività, valore che è notevolmente più basso rispetto al denominatore medio delle banche tradizionali pari al 72,1%. La struttura dell'attivo di Mediolanum è infatti diversa dalla struttura delle banche italiane». E aggiunge: «L'attivo di Banca Mediolanum è composto in maggioranza da titoli e attività finanziarie cosiddette al fair value. Sono basse le esposizioni verso le imprese. Nel numeratore del Gar assume pertanto un peso significativo l'attività verso le famiglie, in particolare le esposizioni sui mutui per la ristrutturazione e sugli immobili residenziali».

Imprese e numeri

Gli indicatori delle banche dipendono ovviamente dai dati forniti dalle imprese finanziarie. Sono ben poche le aziende, se non quelle obbligate alla dichiarazione non finanziaria, a fornire informazioni puntuali. «La nuova informativa non finanziaria, attualmente obbligatoria solo per le banche di maggiore dimensione, ci fornisce tuttavia l'antiprimita di un fenomeno nuovo che si diffonderà a breve anche presso le banche minori e che coinvolgerà migliaia di imprese italiane - ricorda Mazzeo - A partire dal 2025 in poi, con l'introduzione della direttiva Card, la Corporate Sustainability Reporting Directive, si allargherà la platea dei soggetti obbligati alla predisposizione del report di sostenibilità».

REPUBBLICA/ESPRESSO/ATA

Pmi europee all'anno zero sui dati CO₂. Soltanto l'11% ha un piano d'azione

INFORMAZIONI ESG

Le piccole e medie imprese europee sono ancora ferme al palo nella riduzione delle emissioni di CO₂, il parametro chiave per i rendiconti green. Le Pmi in Europa sono 25 milioni, producono il 56% del Pil e generano i due terzi delle emissioni di gas serra. Secondo il barometro della transizione, elaborato dalla società di consulenza Bcg e dai gestori di Argos Wityu, soltanto l'11% delle aziende intervistate ha un piano d'azione per la decarbonizzazione, nonostante la maggioranza (84%) giudichi importante il taglio della CO₂. «È assolutamente fondamentale sostenere le Pmi con misure e strumenti dedicati se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi climatici», ha spiegato Pietro Romanin, managing director e partner Bcg.

Standard omogenei

Quali sono però questi strumenti da proporre alle Pmi? A ben vedere, l'obbligo normativo di rendicontazione green, dal 2026, scatterà soltanto per le Pmi quotate. Eppure, viene fatto notare, anche le non quotate senza obblighi, dovranno attivarsi: le aziende presenti nella catena di valore (supply chain) delle multinazionali saranno giocoforza costrette a rispettare parametri Esg e a darne trasparenza. Meglio sarebbe, quindi, utilizzare da subito standard omogenei almeno a livello italiano: le banche infatti alle prese con il green asset ratio (Gar - vedi articolo a fianco) stanno inviando tanti questionari. Ma, a quanto si sa, le richieste di informazioni sono differenti fra loro e le aziende, sommersa dai questionari, potrebbero decidere di non rispondere, vista la mancanza di competenze specifiche al loro interno. Da ricordare che l'anno scorso, su iniziativa del ministero dell'Economia, era stato creato un tavolo per la finanza sostenibile per elaborare, assieme alle authority, degli standard di reportistica sostenibile. Al momento però non vi sono novità su questo versante.

Suggerimenti per le Pmi

In attesa dei criteri standard di reportistica, europei o almeno italiani, cosa dovrebbero fare le Pmi per non farsi trovare impreparate? «Innanzitutto è necessario che le Pmi acquisiscano con-

sapevolezza e si informino anche su quanto prevede la tassonomia per il loro settore, benché non abbiano tale obbligo di rendicontazione - evidenzia Monica Rossolini, docente di Economia degli intermediari finanziari all'università Bicocca di Milano -. In seconda battuta le aziende dovrebbero essere proattive con le banche. È importante che comunichino e condividano informazioni con gli istituti di credito anche per comprendere le migliori strategie per allinearsi ai criteri green e poter ottenere adeguati finanziamenti. In questa situazione di mancanza di dati, le Pmi proattive potrebbero avere un importante vantaggio competitivo».

Allenamento

«Le Pmi dovrebbero cominciare ad esercitarsi con i report di sostenibilità. Potrebbero essere utili dei questionari o gli standard della Dnf - spiega Marilouetta Intonti, docente di Economia degli intermediari finanziari all'università Aldo Moro di Bari -. Inoltre le piccole e medie aziende potrebbero stimolare i loro rapporti con le banche chiedendo per esempio informazioni sui green loan. È importante, che anche le piccole banche comincino a studiare e proporre prodotti finanziari specializzati sulla sostenibilità».

- V.D.A.

REPUBBLICA/ESPRESSO/ATA

IL NUMERO

25 milioni

Le Pmi in Europa. Sono 25 milioni le piccole e medie imprese in Europa, generano il 56% del Pil e danno lavoro a 100 milioni di persone (fonte Parlamento Ue). Le Pmi europee generano i due terzi della CO₂.

70%

Obiettivi green. Il 70% delle aziende intervistate da Bcg e Argos Wityu, nonostante i ritardi nella decarbonizzazione, si dice convinta di raggiungere i target fissati per il 2030.

Materiale di marketing

INVESTIRE IN MODO SOSTENIBILE CON CHIAREZZA

Investire in fondi sostenibili significa anche comprendere esattamente in cosa si sta investendo. Ecco perché in iShares ci siamo impegnando al massimo per fornirvi i dati ESG e sul clima di cui hai bisogno, con l'obiettivo di farti comprendere cosa includono i nostri ETF.

ETF sostenibili. iShares. Aspettati di più.

Capitale a rischio. Il valore degli investimenti e il reddito da essi derivante sono soggetti a oscillazioni al rialzo o al ribasso e non sono garantiti. L'investitore potrebbe non recuperare l'importo inizialmente investito.

iShares.
by BlackRock

Messaggio Promozionale: Prima dell'adesione leggere il Prospetto e il PRIIPs KID disponibili su <http://www.ishares.com/it>, che contengono una sintesi dei diritti degli investitori. Informativa di Legge, Pubblicato da BlackRock (Netherlands) B.V. BlackRock (Netherlands) B.V. è autorizzata e disciplinata dall'Autorità per i mercati finanziari olandese. Sede legale: Amstelplein 1, 1096 HA, Amsterdam - Tel.: 020 - 549 5200 - Tel.: 31-20-549-5200. Iscrizione al Registro delle Imprese n. 17068311. A tutela dell'utente la telefonata potranno essere registrate. Per informazioni sui diritti degli investitori e su come presentare reclami, visitare <https://www.blackrock.com/corporate/compliance/investor-right> disponibile in italiano. © 2023 BlackRock, Inc. Tutti i diritti riservati. 2919156